

essante qualunque osservanza in contrario, espressamente comprenderle, ed a quelle stendere, ed ampliare la detta Costituzione della sa. mem. di Clemente VIII. sopra il Buon Governo delle Comunità, come a loro favorevole; Onde compassionando Noi lo stato di dette povere Comunità, e sudditi, ed invigilando col nostro paterno zelo al sollievo di essi, ed a togliere affatto li sudetti pregiudizj, ed abusi in grave danno delle Comunità causati, ed introdotti, abbiamo per provvedere all'indennità di esse, e sudditi in avvenire, inerendo alla prefata risoluzione, determinato di dichiarare tutte le Comunità de' luoghi Baronali esistenti nel nostro Stato Ecclesiastico, per comprese, e come fossero espressamente, ed individualmente nominate nella detta Costituzione di Clemente VIII. nell'istesso modo, e forma, che sono tutte le altre Comunità del nostro Stato Ecclesiastico. Quindi, avendo nel presente nostro Chirografo per espresso, e di parola in parola inserito il tenore di tutte le risoluzioni, e decreti emanati nelle Congregazioni sudette (quali e tutt'altro per l'esecuzione di quelli fin'ora fatto, di nuovo approviamo, e pienamente confermiamo) della detta Costituzione di Clemente VIII., ed altre Costituzioni, ed Ordinanze Apostoliche successivamente emanate sopra il Buon Governo delle Comunità del nostro Stato Ecclesiastico, ed ogn'altra cosa quantosivoglia necessaria ad esprimersi, rinvocando primieramente, ed annullando colla pienezza della nostra Potestà Pontificia tutti, e qualsivoglia Privilegi, esenzioni, facultà, immunità, e prerogative alli detti Baroni del detto nostro Stato, tanto Ecclesiastici, quanto Secolari, ed ancorche Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, anche Assistenti alla nostra Cappella, Chierici di Camera, Camerari, Ministri, ed Officiali del nostro Palazzo Apostolico, Cavalieri di Malta, Regolari dell' undici Congregazioni, e di qualunque altro stato, grado, e condizione, ancorche fossero tali, che per comprenderli avessero bisogno di speciale, ed individua menzione, in qualsivoglia modo, e sotto qualsivoglia titolo, causa, colore, e capo concedute da qualsivoglia Sommi Pontefici nostri Predecessori con qualsivoglia parole, e clausole insolite, e derogatorie di derogatorie, ed anche Confistorialmente, di Nostro moto proprio, certa scienza, e pienezza della Nostra Potestà Apostolica, dichiariamo, che tutte le Comunità di qualsivoglia Città, Terre, Castelli, ed altri luoghi Baronali esistenti dentro il Nostro Stato Ecclesiastico, siano, e s'intendano comprese, ed individualmente, e singolarmente nominate nella detta Costituzione di Clemente VIII., e vogliamo, e decretiamo, che siano tenute, ed obligate di trasmettere, e fare esibire ogn'anno alla detta Nostra Congregazione del Buon Governo le loro Tabelle, e che foggiacciano, e debbano soggiacere a tutte le medesime regole, ordinazioni, e leggi della detta Congregazione, alle quali a tenore della detta Costituzione di Clem. VIII., de' Chirografi, Moti proprj, e d'altre Costituzioni, ed Ordinanze Apostoliche Nostre, e de' Nostri Predecessori, sono sottoposte le altre Comunità del Nostro Stato Ecclesiastico, come se dal principio fossero state comprese, ed espressamente nominate, o che da loro mede-

Revocatio privilegiorum Baronibus concessorum.

Declaratio pred. comprehensivis Comunitatum Baronialium, cu onere transmittendi Tabellas.

sime si fossero spontaneamente, e validamente sottoposte, ordinando alli detti Baroni, loro Governatori, e Podestà, che in avvenire sotto le pene ad arbitrio della detta Congregazione del Buon Governo, Vostro, o de' Prefetti pro tempore della medema Congregazione, ed ad esse Comunità, che sotto le stesse pene, ed altre contenute nella detta Bolla di Clemente VIII. non ardiscono in modo alcuno contravenire alla disposizione della detta Bolla, anzi debbano quella, i Chirografi, ed altre Costituzioni, ed Ordinanze Apostoliche emanate sopra il Buon Governo delle dette Comunità in tutto, e per tutto inviolabilmente osservare, ed eseguire, e per il pieno effetto di questa nostra determinazione pubblicarete Editti, anche penali, e farete quelli affigere dove, e quando a Voi parerà, e darete tutti gli Ordini, che sopra di ciò stimarete necessarj, ed opportuni, per esser tale la mente, e volontà Nostra espressa.

§.1. Volendo, e decretando, che al presente Nostro Chirografo, ammettendosi, e registrandosi in Camera secondo la disposizione della Bolla di Pio IV. Nostro Predecessore de' registrandis, non si possa mai opporre di subrezione, obrezione, o difetto della nostra volontà, ed intenzione, nè d'alcun' altro vizio, o difetto si sostanziale, come formale, ma che debba avere il suo pieno effetto, esecuzione, e vigore con la semplice nostra sottoscrizione, e come se la detta Nostra determinazione fosse stata da Noi fatta in pieno Concistorio, e di consenso di tutti i Reverendissimi Cardinali, ed in ogni altro migliore, e più valido, e legittimo modo, ed ancorche non vi siano stati chiamati, citati, nè sentiti i detti Baroni, le Comunità, e qualsivoglia altre Persone, che vi avessero, o in qualsivoglia modo pretendessero d'avervi interesse, e che così, e non altrimenti debba sopra tutte, e singole cose sudette giudicarsi, definirsi, ed interpretarsi da qualsivoglia Giudici Ordinarij, Commissarij, Delegati, e Subdelegati della Nostra Camera, e Ruota, dal Reverendissimo Cardinal Camerlengo, e da altri Reverendissimi Cardinali, benchè de' Latere Legati, togliendo ad essi, ed a ciascheduno di loro la facultà, ed autorità di giudicare, definire, ed interpretare altrimenti; dichiarando Noi preventivamente, d' adesso, per quando venisse il caso, irrito, nullo, ed invalido tutto ciò, che in contrario si facesse, non ostanti qualsivoglia Privilegi, Indulti, Esenzioni, e prerogative alli detti Baroni, ed altre Persone privilegiate sopra espresse concedute con le derogatorie delle derogatorie, restituzione in integrum, in qualsivoglia modo, e forma, e clausole amplissime, e decreti irritanti, e che per comprenderli fosse di bisogno farne speciale, ed individua menzione, Chirografi, Moti proprj, Concilij Generali, e Provinciali, decreti, e risoluzioni fatte in essi, leggi civili, e canoniche, la regola della Nostra Cancelleria de Jure quaxito non tollendo, e qualsivoglia Statuti, benchè confermati dalla S. Sede, usi, stili, consuetudini, ed osservanze antichissime, e qualunque altra cosa, che facesse, o potesse fare in contrario, alle quali tutte, e singole, avendone il tenore qui per espresso, e di parola in parola inserito, di Nostro moto proprio, certa scienza, e colla pienezza della Nostra Potestà, supplendo a qualunque

lucne in contravenientes.

Facultas Emmentis. Prefectio conceffa

Clausula.

vizio,

vizio, e difetto si sostanziale, come formale, che sopra ciò potesse intervenire, per questa volta sola, ed all'effetto predetto amplamente deroghiamo.

Dato dal Nostro Palazzo Apostolico di Monte Cavallo questo di 1. Ottobre 1704.

Dat. 20. Nov. 1704. An. 4.

LXVIII.

Referuntur acta Causam Rituum, seu Caremoniarum Sinensium complectentia.

Mandatum, seu Edictum D. Caroli Maigrot Vicarii Apostolici Fokienfis in Regno Sinarum, nunc Episcopi Cononenfis.

Quæ sita ex eodem Mandato, seu Edicto excerpta, Sacre Congregationi Sanctæ Romanæ, & Universalis Inquisitionis proposita.

Responsa data iisdem Quæsitis a præfata Congregatione.

Decretum a Sanctissimo D. N. D. Clemente divina Providentia Papa XI. in eadem Congregatione die XX. Novembris 1704. editum, quo dicta Responsa confirmantur, & approbantur.

Inn. XI. Const. ed. 1681., Aug. 8. P. 5. edita fuerunt nonnulla ordinationes in causis fidei novorum Christianorum in Regnis Portugallia, & hujus Pontificis Const. ed. 1715., Mar. 19. P. 15. præcipitur observantia presentium Decretorum in Causa Sinica.

CLEMENS PAPA XI.

Ad futuram rei memoriam.

Mandatum seu Edictum Domini Caroli Maigrot Vicarii Apostolici Fokienfis in Regno Sinarum, nunc Episcopi Cononenfis.

Causa prefatis Mandati.

Carolus Maigrot Sacerdos, Vicarius Apostolicus Fokienfis, Sacre Facultatis Parisiensis Doctor, Sociusque Sorbonicus omnibus Vicariatus nostri Consacerdotibus salutem in eo, qui est omnium vera salus. Ex quo in Sinarum Imperium, Deo favente, appulimus, Nobis semper hæc Vicariorum Apostolicorum sollicitudinis præcipua pars visa est, ut diversis quæstionibus, de quibus inter Missionarios jamdudum controversatur, finem, si fieri posset, afferrent: Sin minus, regulam Missionariis traderent, quæ donec Apostolica Sedes controversiam didjudicaret, æquali ab omnibus usu, & ratione servaretur. Neque enim, quod sæpius gementes conspeximus, sine magno Ecclesiarum istarum detrimento accidit, ut Evangelii Ministri in rebus, quæ ad Dei cultum, & Idololatria extirpationem attinent, inter se non consentiant; Ut quod alii sine Idololatria labere posse non putent, hoc alii Christianos facere permittant, aut etiam ad faciendum adherentur, utque illi ipsi, qui certos usus superstitiosos esse arbitrantur, eosdem pro bono pacis interdum tollerent. E qua mali tolerantia malum radices agere, atque in dies incrementum accipere, diuturna experientia cognovimus.

§.1. Et quidem plerique Vicariatus nostri Missionarii hanc in quæstionibus tanti momenti non sententiarum modo discrepantiam, sed praxim, & usus dissimilitudinem tolli magnopere cupientes nostram pro eo, quo indigni fungimur, Vicarii Apostolici munere sententiam sciscitanti sunt: ac ne continuis conscientia scrupulis, & angoribus premerentur, aliquid saltem per interim a nobis decerni sæpius instarunt: Rerum autem gravitas fecit, ut non ita cito responderimus, atque illi exoptabant: Etsi enim jam a multo tempore hoc mem: Episcopi Heliopolitani, olim Vicarii Apostolici Fokienfis, & Sinarum Missionum generalis Administratoris iussu, cum suas nobis vices demandaret, his rebus incumbere, nova tamen, & acrior diligentia, postquam ad Apostolicum Vicariatuum a S. Sede electi fuimus, adhibenda esse visa est. Quæ in re, id verè affirmare possumus, nihil a nobis sponte prætermisum fuisse, ut five ex Sinicis fontibus, five ex Commentariis hoc in genere Europæo Idiome conscriptis, quoscumque habere potuerimus, five ex eruditorum Virorum consortio, veritatem indagaremus. Et quod omnium maxime necessarium est, Deum jugi Sacrificio, & assiduis precibus obsecravimus, ut tenebras nostras illuminaret, & feras suas, quodque placitum, & acceptum est in oculis suis, edoceret.

Summi Studium in concordando adhibuit.

Preceptum, pro illius executione.

§.2. Cum itaque Decretis, & Constitutionibus Apostolicis sancitum sit ad Apostolicos Vicarios spectare, ut iis, quæ ad Cultum Divinum, & bonos mores pertinent, intra suorum Vicariatuum fines provideant, ut hac in parte Officio nostro faciamus satis, omnibus, & singulis Vicariatus nostri Missionariis observanda præcipimus, quæ sequuntur, donec aliter ab Apostolica Sede decretum fuerit.

Primo. Exclusis nominibus Europæis, quæ non nisi barbaro quodam modo Sinicis literis, & vocibus exprimi possunt, Deum Opt. Max. longo usu recepto nomine Tien Chu, Coeli Dominum appellandum esse statuimus, ita ut due alie Sinice Voces Tien Cælum, & Xang Ti supremus Imperator prorsus repellantur; Multo minus affirmetur id, quod Sinæ præfatis nominibus Tien, & Xang Ti intelligunt, Deum esse, quem Christiani colimus.

De Dei nomine.

Secundo. Districte prohibemus, ne in ulla Ecclesia Tabella quædam, cui hæc duæ literæ Cælum Colito King Tien inscriptæ sunt, appendatur, & ubicumque appensa fuerit, intra duos menses auferri mandamus, cum aliis ejusdem sensus Tabellis, & Versibus, in quibus nomina Tien, & Xang Ti Deo affinguntur, ac nostro quidem iudicio, cum omnes ille Tabellæ, tum ea in primis, quæ literas King Tien continet ab Idololatria excusari non possint. Tametsi vero non ita certa res esset, ac nobis videtur, vel ipsa periculi suspicio, ne ab Evangelii Ministris abominatio desolationis in loco sacro collocetur, nos ab ejusmodi Tabellis deterrere debet: Maxime cum experientia nobis constet eos Vicariatus nostri Missionarios, quorum in Ecclesiis ille Tabellæ non habentur, nihilo ad Evangelium predicandum imparatores esse, nec minorem, quam alii, laborum suorum fructum percipere.

De quibusdam Tabellis in Ecclesia appensis.

Tertio. Quæ sita super Capitibus Summo Pontifici Alexandro VII. proposita multis in rebus

De cultu Cæsaris exhibitio

R



rebus non esse veridica declaramus: ac proinde Missionarios responsis ab Apostolica Sede, recte quidem, & sapienter, at juxta circumstantias in dubiis expressas datis, inniti non posse ad usitatum apud Sinas Confusii, & Progenitorum cultum permittendum.

Item de Sacrificiis.

Quarto. Missionarii nullatenus, nullaque de causa Christianis permittant solemnibus, quae semel, & iterum singulis annis Confusio, & Progenitoribus offerri solent, Sacrificiis, seu oblationibus praesse, ministrare, aut interesse; quas oblationes superstitione imbutas esse declaramus.

De Tabellis Defunctorum in Domibus erectis.

Quinto. Missionarios, qui in locis, ubi Evangelio operam navant, Tabellarum in Defunctorum honorem privatis in Domibus erectarum usum abolere studuerunt, magnopere laudamus, atque, ut eo, quo coeperunt, pede in posterum pergant, adhortamur: Ubi vero hunc usum tollere difficultus erit, ad hoc saltem res temperamentum revocetur, ut sublatis literis Xin Chu, Xin Goei, Ling Goei, solummodo defuncti nomen Tabellae inscribatur, aut ad summum litera Goei superaddatur: ac ne hujusmodi Tabella, quam in praedicta forma, donec Apostolica Sedes de re ipsa judicaverit, non omnino reprobamus, superstitione accipiatur, in loco, ubi Tabellae privatis in domibus erigi solent, scripta majoribus characteribus declaratio apponatur, in qua, & quae sit Christianorum de defunctis fides, & qualis filiorum, ac nepotum in Progenitores pietas esse debeat, enuntietur; Cujus declarationis formam ad hujus Mandati calcem tradidimus, neque tamen prohibemus aliam ejusdem sensus apponi, si modo prius a nobis approbata fuerit.

De nonnullis propositionibus falsis temerariis, & scandalosis.

Sexto. Cum nonnulla, seu verbo, seu scripto evulgari animadvertimus, quae incautos in errorem inducant, & viam ad superstitionem patefaciant, V. G.

Philosophiam, quam Sinæ profitentur, si bene intelligatur, nihil habere legi Christianae contrarium.

Nomine Taii Kie sapientissimos Priscos Deum causam primam rerum omnium definire voluisse.

Cultum, quem Confusius Spiritibus adhibuit, Civilem potius, quam Religiosum fuisse.

Librum, quem Sinæ le King appellant, summam esse optimae doctrinae physicae, & moralis.

Hæc, & similia, uti falso, temere, & scandalose dicta, scriptave, districte inhibemus, ne in toto Vicariatu nostro disseminentur.

De ratione exponendi in scholis libros Sinicos.

Septimo. Caveant Missionarii, ne qui Christiani Sinicos libros in Scholis legunt, Atheismum, & diversas superstitiones, quibus illi libri, tam in Textu, quam in Commentariis, sciant in Auditorum animos infundant; Sed illos Missionarii admoneant, ut obvios errores refutant, & errorum occasione, quæ de Deo, de Mundi creatione, & gubernatione, Christiana Religio tradit, discipulos diligenter edoceant, atque eosdem Christianos Missionarii frequenter commonefaciant, ne quod facile contingit, suis in scriptionibus aliquid e Scholæ literariae principis legi Christianae contrarium admisceant.

Quid de aliis capitibus?

Sunt, & aliae quaestiones, quas hac vice non dum attingimus, quia cum memoratis capitibus, quæ præcipua sunt, & e quibus alia magna

ex parte dependent, provifum fuerit, facilius erit, quid in cæteris tenendum fit, præscribere, & in usum inducere.

Si quis autem Missionarius, quod absit, nulla habita hujus declarationis, & Mandati ratione, intra duos menses, memoratas Tabellas, & versus ab Ecclesiis suis, aut domibus non auferat, aut intra præfatum tempus manum operi non adhibeat, ut quas præscribimus regulas, in usum, & morem inducat, concessas ei a nobis, & a quocumque alio Vicario, & Provicario Apostolico facultates per præfatas revocamus, ac pro tempore præfato revocatas esse declaramus.

Pe. 1 in contravenientes.

Missionarii a culpa liberantur, & ad concordiam excitantur.

Neque tamen hac præfati declaratione, & Mandato eos culpæ intendimus, qui aliter antea censuerunt, aliamque præxim fecuti sunt ab ea, quam in posterum sequendam esse statuimus; Mirum enim videri non debet, si in rebus hujusmodi Missionarii omnes unius, ejusdemque Sententiæ non fuerint, & eam uniusquisque præxim amplexus sit, quæ sibi in Domino magis veritati consona videbatur: Nunc vero in hoc omnes studia nostra conferamus, ut idem sapiamus, ut unanimes uno ore exhibeamus istam Ecclesiam non habentem maculam, aut rugam, sed ut sit Sancta, & immaculata, ac Deus pacis, & dilectionis erit nobiscum.

Datum in Oppido Changlo Provinciae Fokienfis die 26. mensis Martii 1693.

Carolus Maigrot Presbyter Vicarius Apostolicus Fokienfis.

II. QUÆSITA

In Causa Rituum Sinensium super Mandato, seu Edicto Domini Caroli Maigrot Vicarii Apostolici Fokienfis in Regno Sinarum, nunc Episcopi Cononensis ab Eminentissimis, & Reverendissimis Dominis Cardinalibus specialiter a sanctæ memoria Innocentio Papa XII. deputatis, post varias Congregationes, ac longum Jurium hinc inde deductorum examen, confecta: primum quidem Theologis, & Qualificatoribus ad id selectis proposita, ac deinde in Congregatione Generali Sanctæ Romanæ, & Universalis Inquisitionis discussa, & resoluta.

Ortus, & progressus causæ Sinicæ usque ad relatum Mandati Vicarii Apost.

Controversiis in Imperio Sinico subortis inter Missionarios Apostolicos, iisque ad Sanctam Sedem delatis sub Innocentio Decimo, Alexandro Septimo, & Clemente Nono, num quædam, quæ a Sinis Gentilibus peraguntur, præsertim erga Confucium antiquum Philosophum & Progenitores defunctos permitti possint iis, qui ad Christianam Fidem conversi fuerint; propterea, quod alii ex Missionariis affirmarent actiones illas superstitiones, vel idololatricas esse, alii e contra civiles tantum, & politicas.

Die 12. Septembris 1645. Quæsitæ quædam in Sacra Congregatione de Propaganda Fide proposita, examinata, & resoluta fuerunt, approbante sâ. me. Innocentio X.

Alia quoque in Sac. Congregatione Sancti Officii pariter discussa, & resoluta die 23. Martii 1656. sâ. me. Alexander VII. approbavit: Et deinde die 20. Novembris 1669. sâ. me. Clemens IX. utraque vim habere pro diversâ facti, & circumstantiarum expositione declaravit.

At

At vero, cum ejusmodi controversiæ Missionariorum non adhuc quiescerent, D. Carolus Maigrot Vicarius Apostolicus Fokienfis, nunc Episcopus Cononensis, in toto suo Vicariatu quædam observantia præcepit, donec aliter ab Apostolica Sede decretum fuerit, Edicto promulgato die 26. Martii 1693., & in septem Articulis distributo.

Porro petente eodem D. Maigrot sui Mandati confirmationem, sâ. mem. Innocentius XII. rem ad Sacram Congregationem Sancti Officii diligentissime discutendam remisit, deputatis ad id quatuor Theologis Qualificatoribus, videlicet Patre D. Joanne Maria Gabriellio Abbate Generali Refractorum Sancti Bernardi, nunc S.R.E. Cardinale, Patre Nicolao Serrano Priore Generali Fratrum Eremitarum Sancti Augustini, Patre Philippo a Sancto Nicolao Ex generali Carmelitarum Discalceatorum, & Patre Carolo Francisco Varese olim Commissario Generali Ordinis Fratrum Minorum de Observantia Refractorum.

Utque opportuna Quæsitæ proponerentur, & de facti circumstantiis probe constaret, Sanctitas Sua iussit adesse Patrem Joannem Franciscum a Leonissa Ordinis Minorum de Observantia Refractorum Episcopum Beritensem, & Vicarium Apostolicum Hæ Quæsitæ, qui post longam plurium annorum in Imperio Sinico moram, huc redux advenit, rerum, quæ in illis Regionibus peraguntur, oculatæ Fidei testis, Sinorumque Rituum apprime instructus.

Quæsitæ super dicto Mandato Vicarii Ap.

Igitur solerti cura, & omnibus serio, exacteque perpenfis, & addita facti circumstantiarum plena enarratione, infrascripta estormata, fuerunt quæsitæ super unoquoque ex septem articulis Edicti D. Maigrot Vicarii Apostolici Fokienfis, videlicet:

De Nominibus Europæi.

Super primo Articulo. Primo. Queritur, an excludi debeant nomina Europæa ad significandum Deum Optimum Maximum.

Nomen enim Deus, aliaque vocabula Europæa, quibus supremum Ens significatur, Sinicis characteribus exprimi vix posse, nullamque rei significatæ ideam apud Sinas excitare videntur. Videri possunt. (A)

(A) Supplex libellus Procuratoris Generalis Societatis Jesu s. il primo.

Observantia P. Dez. in Mandatum Vicarii Maigrot a Patribus Societatis Jesu Sacra Congregationi exhibita fol. 108. s. Prævaluit, part. 2. observo. 1.

De duobus vocibus Sini.

Secundo. Queritur, an ad significandum Deum Optimum Maximum, repellendæ sint voces Tien, Coelum, vel Xang Ti, Supremus Imperator.

Ratio habitandi est, quod licet aliqui Missionarii Europæi existimaverint, & existiment antiquos Sinas præfatis nominibus Tien, & Xang Ti indigitasse Deum vivum, & verum; nihilominus Missionarii fere omnes asserunt, quod Sinenses Literati, quæ est præcipua in Sinæ Imperio Secta, quatenus ejusdem Sectæ doctrinam exponunt, & sequuntur, saltem a quingentis annis, cum in Atheismum deciderint, vel omnes, vel, ut aliquibus videtur, fere omnes nominibus Tien, & Xang Ti, nil aliud, nisi Cælum materiale, & visibile, vel ad summum quædam Cæli virtutem eidem Cælo insitam, quam rerum

omnium principium, seu potius comprincipium esse putant, designant. Unde Cælo sic sumpto, quemadmodum & Terræ, Planetis, Montibus, & Fluviiis respective sacrificant: Et in Regibus Urbibus Peching, & Nanching Templâ visitantur, in quibus status anni temporibus, præsertim in Templo Pechinensi, ipsemet Imperator Cælo solemnæ Sacrificium offert. (B)

(B) Sinedo Relazione della Gran Monarchia della China part. 1. cap. 17. pag. 105., qui solummodo testatur sacrificari Cælo.

Missus Historiarum Indicarum pag. 100. ait; quod aliqui Cælum præcipue omni studio colendum existimant.

Joannes Gueltor in Libro Italico = Notizie varie dell' Imperio della China pag. 88. testatur sacrificari Cælo.

Memoriale Procuratoris Generalis Societatis Jesu Sacra Congregationi exhibitum s. il primo. Videantur Ludovici le Compe in libro Gallico = Nouveaux memoires to. 2. pag. 186., & Pater a Leonissa in suis responsionibus ad Quæsitæ Sacra Congregationis.

Et ad Quæsitæ Eminentissimi Casanate. Longobardus apud Novarretam tom. 1. pag. 246.

Tertio. Queritur, an Deus Optimus Maximus sit appellandus nomine Tien Chû, Cæli Dominus.

De alia voce Sinica ad Deum significandum.

Ratio est, quia ab omnibus Missionariis Sinensibus vocabulum Tien Chû ad significandum Deum Optimum Maximum longo usu receptum est. Et in hoc Partes dissentire non videntur. Videri possunt iidem Auctores, quibus additur (C)

(C) Pater a Leonissa in suis responsionibus ad Quæsitæ Sacra Congregationis Particularis. Et ad Quæsitæ Eminentissimi Casanate.

Rursus de præd. duobus vocibus Sinicis.

Quarto. Queritur, an attentis prædictis liceat affirmare Sinas præfatis nominibus Tien, & Xang Ti intelligere Deum, quem Christiani colunt.

Super secundo Articulo.

Primo. Queritur, an permitti possit appendi in Ecclesiis Christianorum Tabellam inscriptam King Tien: Coelum colito.

De Tabellis in Ecclesiis appensis.

Ratio dubitandi est, quia prædicta vox Tien nunc temporis a Sinensibus Literatis accipitur pro Cælo materiali, ut supra dictum est in ratione dubitandi ad tertium Quæsitum super primo Articulo. (D)

(D) Videri possunt Auctores allegati lit. B. Et quatenus negative.

Secundo. Queritur, an saltem permitti possit cum declaratione, & qua

Super tertio Articulo.

Proponetur Quæsitum infra, quia pendet a decidendis in sequentibus.

Super quarto Articulo.

Primo. Queritur, an superstitione imbuta sint solemnia, quæ semel, & iterum singulis annis Confusio, & Progenitoribus offerri solent sacrificia, seu oblationes, itaut iis præfese, ministrare, aut interesse Christianis nullatenus, nullaque de causa permitti possit.

De Oblationibus, seu sacrificiis.



De Confucio Literatorum opinio.

Ratio dubitandi est, respectu Confucii, quia Secta Literaria, quae primas obtinet in illo Imperio, Confucium non solum uti Magistrum, verum etiam uti Sanctum colere videtur. (E)

(E) Videri possunt Semedo Relazione della Gran Monarchia della China par. 1. cap. 10. pag. 63. Kircher China Illustrata par. 3. cap. 1. fol. 132. & pag. 137. col. 1.

De Marin. Hist. de fel. succ. lib. 1. c. 8. pag. 104. qui tamen loquitur de Tunchinensibus.

Rhodes in Catechis. pag. 113. & in Relazione Historica de Tunchino pag. 60.

Bartol. la Cina lib. 1. pag. 74. vers. 12.

De voce, qua designatur Confucii excellentia.

Præterea in quadam oblatione faciendæ Confucio, quæ describitur in Libro, seu Rituali Sinico, Ta Ming Hoye Tien, nonnullæ orationes, seu offertoria præscripta sunt, in quibus Confucii virtus Cælo, Terræque equiparatur, Doctrina antiquis, modernisque præfertur: Imo, ex quo homines esse coeperunt, nemo illum æquasse dicitur, & quod ejus Spiritus præteritos Xing, seu Sanctos excellit. Quod autem hæc dictio Xing Sanctitatem potius, quam Sapientiam, vel Sapientiam simul, & Sanctitatem significet, infertur ex hoc, quod inter illos, qui Confucium præcesserunt, & Xing superius appellatur, comprehenduntur saltem nonnulli, de quibus expressis verbis in classicis Sinarum libris dicitur, quod post mortem in Cælo evolaverunt, & in Cælis potestatem habent favendi hominibus, eosque etiam Sineses antiquitus, ut Sanctos venerati sunt, & hætenus celebrant, ut tales. Insuper alibi in libris Sinicis hæc habentur. Xing Jin Chy Chy Ye: ju lao, Xun, Ven Vang, Cheu Kung, Kung chu: Id est Sanctorum Virorum summitas: ut verbi gratia, Antiquissimi Imperatores lao, & Xun, Rex Ven Vang, Princeps Cheu Kung, & Kung chu, seu Confucius. Quod vero hoc etiam in loco dictio Xing, Sanctitatem potius, quam Sapientiam significet, in descriptioe videtur ex eo, quod omnes ante Confucium hoc nomine apud Sinas in suprema Sanctorum ferie ab antiquis temporibus referantur, & ut tales ab istem Sinesibus semper habiti fuerint, ut constat ex libris eorum classicis: licet apud Sineses Atheos præfata dictio Xing in allatis Textibus perfectissimum, & sapientissimum Virum, vel summum perfectionis gradum, ad quem homines Cælo, seu Natura favente pertingere possunt, significare videatur.

De ædibus Confucio dicentis.

Ipsæ Confucius in singulis Civitatibus Ædes habet ei dedicatas, quæ Gymnasia non sunt, nec Aula tantum esse videntur, sed potius Capellæ, eo quod Sinice vocentur Miao, quo vocabulo Idolorum Tempia designantur, & a nonnullis Authoribus Ædes prædictæ Tempia, seu Fana dicantur. Videri possunt. (F)

(F) Trigantius, & Riccius de Christian. expeditione lib. 1. pag. 113.

Semedo par. prima cap. 10. pag. 63.

Kircher China Illustrata par. 3. cap. 1. pag. 132. col. 1.

In quibus Ædibus extat effigies Confucii, vel saltem Tabella cum hac inscriptione = Sedes Spiritus Sanctissimi, vel Sapientissimi Prothomagistri Confucii, quæ verbis Sinicis est hujusmodi: Cui Xing Sien Sii Kunc chu Xin Goey, ut testatur Pater a Leonissa, qui afferit dictionem Sinicam Xing non significare tantummodo Sanctum,

sed aliquando etiam Sapientem. Alii præfatum inscriptionem, sic latine vertunt = Sanctissimi, & Super-Excellentissimi.

Mandari, seu Governatores, ac Magistratus Urbium una cum Literatorum Præfectis, necnon Graduatis, seu Doctoribus Literatis bis in anno, nempe circa Æquinoctium Veris, & Autumni ibidem solemnem oblationem, seu sacrificium peragunt, in quo a Ministro, & Assistentibus cum variis genuflexionibus, & inclinationibus, dirigente Cæremoniæ Magistro, ante Tabellam Confucii supra mensam, seu Altare expositam, candelis accensis, cum odorum suffitu, immolati, seu immolandi Animalis sanguis, ac pili offeruntur, ac deinde terra infodiuntur, itemque panni serici, qui postea extra Templum, seu Ædem in proximo atrio, accenso igne, comburuntur. Item vinum libatur, occisorum Animalium, suis videlicet, Capræ, seu Cervi, & similibus carnes immolantur, quæ inter Assistentes, & alios, peracta oblatione, seu sacrificio distribuuntur, & ab omnibus magni sunt, & comeduntur. Ante omnia autem jam a principio Confucii Spiritus invitatur, ut adsit, immolati fruat, veniensque ad oblationem certis caremoniis recipitur, eique, quicquid in sacrificio geritur, tanquam præfenti, in Tabella significatur. Ministris nonnullorum ante sacrificium dierum jejunia, & a Thoro conjugali abstinentia, publico ritu præscripta sunt: Hostias immolandas, fuso in earum auriculis probandi causa liquore quodam, seu vino calido, seligunt. Oblatio incipit post primum, aut secundum Galli cantum, & summo mane terminatur: Spiritum Confucii, finita oblatione, abeuntem grato animo, ac certis verborum formulis profequuntur, & adstantibus omnibus, antequam dimittantur, ob sacrificium bene peractum, felicitates plurimæ promittuntur, prout in Rituali Ta Ming Hoye Tien, tomo, seu tractatu 91. in descriptioe oblationis faciendæ Confucio apud Patrem a Leonissa. Videri possunt respectively (G)

(G) Bartol. China par. 3. lib. 1. pag. 71.

Kircher in China Illustrata par. 3. cap. 10. p. 132.

Le Tellier tom. 2. pag. 274. §. Vous direz.

Lopez c. 5. de Confucio n. 60. circa med. p. 64.

Præter prædictas binas solemnes oblationes, aliæ minus solemnes eodem in loco, seu quidam alii Ritus, & caremonie in ejusdem Confucii honorem statutis temporibus peraguntur, tum a Magistratibus, seu Governoribus Urbium, tum a reliquis Literatis, de quibus etiam speciatim a Vicario Apostolico Maigrot mentio facta non fuerit, nihilominus quia in quæstis Patris Martini Societatis Jesu aliqua saltem exposita fuerunt, hic aliud quæsitum ad rem clarius elucidandam instituitur.

Secundo. Igitur queritur, an caremonie, ritus, & oblationes minus solemnes, quæ sunt in honorem ejusdem Confucii, a Christianis licite exerceri, & peragi possint in loco præfato.

Ratio dubitandi, præter dicta in præcedenti ratione ad primum, est, quia bis singulis mensibus in novilunio scilicet, & plenilunio cuiuscumque Urbis Mandarinus, seu primarius Magistratus, aliique Officiales, & Literati summo mane Ædem, seu Templum Confucii magna cum pompa adeunt, & ante ejus Effigiem, seu

De solemnibus oblationibus Confucii peragi solitis.

Item de oblationibus minus solemnibus, ac Ritibus.

seu Tabellam, accensis cereis, cum thuris, atque odorum suffitu, repetitis vicibus genufleant, toto corpore prostrati, ac terram fronte percutientes. Item quandoque præsertim in novilunio ab aliquibus vinum, & olera quædam, ac fructus offerri solent. Mandari, seu Governatores Urbium, ac Magistratus, antequam dignitatem adeant, seu statim post aditam dignitatem, seu dignitatis possessionem, ad Templum, seu Ædem Confucii pergunt, ibique ante ejus Effigiem, seu Tabellam, eadem peragunt, quæ fieri ab eis in novilunio, ac plenilunio modo dictum est: Non tamen vinum, olera, nec fructus offerunt. Videri possunt (H) (H) Omnes, qui allegati sunt lit. G.

Præterea Literati, postquam in amplissimo Gymnasio, seu Palatio, ubi per aliquos dies probantur, gradus literarios adepti sunt, statim ad Ædem, seu Templum Confucii se conferunt, ibique coram prædicta Tabella cereis accensis, cum thuris, atque odorum suffitu, iteratis vicibus genufleant toto corpore ad terram prostrati, prout in aliis proxime relatis ritibus, seu oblationibus minus solemnibus. Hæc vero in honorem Confucii oblationes tum solemniore, tum minus solemnes, seu ritus præfati ita Sinesium Imperatorum Legibus, publicoque Regni usu stabiliti sunt, ut non liceat eos omittere, saltem absque gravi periculo respective amissionis Mandarinatus, graduum, aut dignitatum. Videri possunt (I)

(I) Lopez in Procl. dicti tractatus §. Dubia quoque circa finem.

Pater a Leonissa in suis respons. ad quæstia.

De cultu erga Progenitores defunctos ac adibus eis dedicatis.

Respectu vero Progenitorum, ratio dubitandi circa solemnes oblationes, quæ in primo quæstio proponuntur est, quia Sinæ defunctos Parentes, seu Progenitores, saltem usque ad quartum gradum, publico, ac singulari cultu profequuntur, Ædes eis dedicant, quæ potius Capellæ, & Tempia, quam simplices Aule videntur esse, tum ex his, quæ in eis geruntur, tum ex nomine Miao, quo Imperialium, aliorumque Imperii Procerum, Progenitorum defunctorum, Ædes ex antiquissima institutione vocantur: quo pariter nomine etiam Idolorum Tempia communiter designantur, ut supra dictum est, & Animalium quoque sanguine ex antiquissimo ritu in Rituali Li Ki præscripto, uti etiam oblationum, seu sacrificiorum vasa, quæ nulli usui extra Tempia prædicta applicari licet, dedicari solent. Vestes vero, quibus Proceres, ac præsertim Imperatores uti solebant, aut solent in præfatis oblationibus, speciali ritu in eodem Li Ki præscripto fieri debent, ac consumptæ, obsoleteque cremari, ne prophanis usibus inserviant.

Cæterorum autem Progenitorum defunctorum Ædes, licet non Miao, sed Chu Tang appellantur, in re id ipsum significare, & ad eodem cultus erga defunctorum præfatorum Spirituum exhibendo destinari videntur, quia tam in Ædibus Chung Miao dictis, quam in Chu Tang nuncupatis, Imagines, seu Statuæ Primariorum Progenitorum reperiuntur, aut saltem, & communiter ubique Tabellæ Progenitorum asservantur supra mensam, vel altare cum hac inscriptione = Sedes Spiritus N. defuncti Progenitoris.

De Tabellis eorumdem Defunctorum.

Quæ quidem Tabellæ, saltem his tempo-

ribus, ideo fieri videntur, ut non tantummodo loco Spirituum, seu Defunctorum adhibeantur, sed etiam, ut iidem Spiritus, seu Defunctorum Anima quodammodo in eis resideant, quia eo tempore, quo Defuncti Progenitores sepeliuntur, quo etiam earundem Tabellarum incipit usus, in ipsomet Sepultura loco, ut ex Rituali Sinico Kia Ly nuncupato constat, ad dictas Tabellas, flexis genibus, & expressis verbis, Spiritus, seu Anima præfate invitatur, ut in illis resideant, & domum revertantur, quo facto eadem Tabellæ solemner domum deferuntur, ac statim tempore in Ædibus præfatis, etiam solemner collocantur: Dicitur etiam in dicto Rituali, quod quando in præfatis Tabellis aliqua litera mutanda, vel addenda sunt (quod quidem fit, quando in Ædes præfatas novæ Tabellæ introducuntur, & antiquæ, seu priores ad gradum superiorem transeunt juxta ordinem consanguinitatis, vel quando ab Imperatore nova dignitas, seu dignitatis titulus aliquibus Progenitoribus Defunctis juxta Regni morem conferuntur, qui Tabellis inscribendus est,) aqua madefiant, ut abradi possint, & abradis, lotisque, lotionis aqua in Ædis, seu Templi parietem projiciatur, quæ caremonia summam Sinesium reverentiam erga eandem Tabellam indicare videtur. Item in eodem Rituali dicitur, quod transacto quarto consanguinitatis gradu, quando scilicet in Ædibus, seu Templis præfatis dictas Tabellas asservari amplius non licet, hujusmodi Tabellæ Terræ infodi debent respectively, vel in propriis sepulchris eorumdem Progenitorum, vel in parte anteriori Ædis, seu prope januam: antiquitas autem ab Ædibus chung Miao nuncupatis ad alias Ædes transferri solebant, ibique asservari, & recondi, & in Rituali Kia Ly dicitur, quod Imperator, & Imperii Proceres id faciunt. Ad eandem Tabellam, vel ad loca, & sedilia, seu mensas, in quibus dictæ Tabellæ suis tabernaculis cum speciali reverentia extractæ, expositæ jam sunt, si adhiberi debeant, eorundem Progenitorum Spiritus, seu Anima, præsertim solemni oblationum tempore, invitatur, ut descendant, & in eis maneant, quod quidem fit, vel expressis verbis, ut constat ex formula descripta in Rituali Kia Ly, ubi de oblationibus faciendis primis familiarum Progenitoribus Xy chu, & Sien chu nuncupatis, qui jam quartum gradum ascendentis præcesserunt, fit sermo, quæ formula in medio Ædis, seu Templi ante vas ibidem cum carbonibus accensis positum, flexis genibus a Primario oblationis Ministro recitari debet, eaque recitata, super eisdem carbonibus cum speciali caremonia Animalis, seu Victimæ pinguedo ponitur, seu effunditur, ut vapor ascendat, vel saltem, & semper cum caremonia effundendi vinum super palearum manipulis, quæ Kiang Xin, idest descensus Spirituum in eodem Rituali appellatur, quæque pariter cum solemnitate, & reverentia magna ordinarie fieri debet in medio Templi, seu Ædis ante mensam, seu Altare, ubi odores cremantur, quæ Hiang Cho, idest odorum mensa vocatur, ibique postea fit alia similis caremonia effundendi vinum, quæ vocatur Chy, idest oblatio, quæ loco Spirituum fit (siquis dicitur antiquis Vini Institutibus, seu Inventoribus) Itemque Progenitores, seu Progenitorum Spi-

De oblationibus præsertim solemnibus Defunctorum præd. oblatio.



Spiritus invitantur, ut oblati fruantur, seu frui velint, ut in eodem Rituali præscribitur; de eodem descensu, seu adventu spirituum, etiam Primogenitorum Defunctorum, & de fruitione, seu acceptatione oblatorum pluries fit mentio in libris antiquis, & aliis Ritualibus Sinicis: unde multi Sineses eisdem Progenitorum spiritus ceremoniis supradictis invitatos venire, & frui putant, aut credunt. Non pauci tamen ad imaginariam, vel dubiam potius, quam realem Spirituum præsentiam, adventum, & fruitionem hæc omnia, ut etiam ex Libris, & Ritualibus Sinicis colligitur, reducere videntur. Confusius vero in Lun Yu ait: chi ju chay: chi Xin ju Xin chay, idest offerendum, seu sacrificandum est, veluti adessent, (scilicet illis, quibus offertur:) offerendum, seu sacrificandum est Spiritibus, veluti Spiritus adessent, seu existerent. Statutis autem anni temporibus in eisdem locis, seu Templis præfatorum Progenitorum defunctorum Spiritibus, solemnnes oblationes, seu sacrificia offeruntur, ad quæ tantummodo cujusque familie Viri, ac Mulieres respective conveniunt, ac earumdem familiarum. Primogeniti ex lege debent primaria officia in dictis oblationibus exercere, qui etiam propriis manibus Animalia offerenda occidunt in locis, ac cum ceremoniis in Ritualibus pro personarum qualitate respective præscriptis, omniaque peraguntur eodem fere ritu, mutatis mutandis, qui supra in oblationibus solemnibus Confucio exhibitus descriptus est. In Templis, seu Aedibus chu Tang nuncupatis juxta Rituale Kia Ly serica non offeruntur, nec in eodem fit mentio illius Papyraceæ monete, quæ nunc temporis in omnibus oblationibus, quæ Progenitoribus Defunctis a Gentilibus fieri solent, crematur, eo quod hæc ceremonia non sit propria Sectæ Literariæ, neque in fine oblationis illa verborum formula præscribitur, qua in superioribus oblationibus abeuntes Spiritus prosequuntur, sed tantum ad id quædam inclinationes, & prostrationes faciendæ referuntur, quibus præfatis Tabellæ, si adhibita, & expositæ fuerint, in locum suum reportantur, & in Tabernaculis reponuntur, necnon Progenitorum nomine, seu de mandato eorundem, ut in Rituali Kia Ly dicitur, a Magistro Cæremoniæ Ministris Primariis, & implicite adstantibus omnibus plurimæ felicitates promittuntur, & antequam fiant nonnullæ ex prædictis solemnibus oblationibus, fortibus cum speciali cæremonia ante januam. Aedis, seu Templi chu Tang eligitur dies, & de felici electione monentur pariter speciali Ritu in eadem Aede, seu Templo Progenitores Defuncti, seu eorundem Spiritus, ut videre est in dicto Rituali, in quo etiam dicitur, quod omnes oblationes chi consistunt tantummodo, seu principaliter in totali fodalitate, & perfectione amoris, & reverentiæ, & ideo Pauperes juxta paupertatem suam, infirmi juxta vires suas, in illis faciendis se gerant, qui vero divitiis, & viribus abundant, juxta præscriptos ritus eas peragant.

De præfatis Defunctis offeri solent.

Preces vero, licet ex antiquissimo Ritu in Libro, seu Rituali Ly Ky tantummodo certis temporibus, seu pro publicis Imperii necessitatibus in Templis Progenitorum Defunctorum chung Miao nuncupatis peragendæ præscribantur, & non pro privatis necessitatibus, seu in-

digentiis, vel ad privatas felicitates postulandas. Cum e contra hoc ipsum ex eodem antiquissimo Ritu in oblationibus etiam solemnibus ordinariè offerendis interdictum videatur; nihilominus etiam ad privatas felicitates ab eisdem Progenitoribus Defuncti petendas, deprecationes, præsertim nunc temporis a Sinesibus quandoque fieri referuntur, & probantur ex alio Rituali Sinico in quatuor Tomos divisio, & Kia Ly pariter dicto, quo Gentiles passim utuntur in Sinis, licet hujusmodi deprecationes, non fuerint auctoritate publica, sed potius tacita permissione in eodem Rituali, & alibi a privatis Doctoribus insertæ. Communiter autem eo magis felices, ac fortunatos se fore putant, aut sperant, quo majori pietate, ac diligentia solitis officiis erga præfatos Defunctos functi fuerint. Ex Classico Rituali etiam habetur, quod in alendis Animalibus ad usum sacrificiorum tum Xang Ti, tum Spiritibus omnibus etiam Progenitorum in Temel, & locis eisdem respective dicatis offerendorum, destinatis Imperii Urbium Præfectis de mandato Regio injunctum sit, ut omnem curam adhibeant, Populisque id ipsum suadeant, eo quod ad felicitates pro eisdem Populis petendas in dictis oblationibus offerri debeant. Item ex Classicis Ritualibus plura referuntur, unde deduci videtur, Sineses non tantum a Xang Ti, aliisque Spiritibus, Montium scilicet, Fluminum &c. verum etiam a Spiritibus Defunctorum felicitates plurimas concedi ob præfatas oblationes bene præfatas docuisse, credidisse ab antiquo tempore, aut saltem sinxisse.

Qui vero Atheisticam Doctrinam profitentur, & sequuntur, licet eorundem Spirituum existentiam negent, tamen quadam motione sympathica per dispositionem Ministris ad sacrificandum, vel offerendum præscriptam, Coeli aerem tenuissimum, in quem Defunctorum Spiritus resolvit asserunt, concitari, ac moveri, & quodammodo arthrai ad oblationem insinuant, unde beneficos influxus erga Offerentes, Adstantesque promanare docent. Quod inferunt etiam ex iis, quæ habentur in extractis ex libro, cui titulus: *Confucius Sinarum Philosophus, & per Patres Societatis iterum impressis, ac in parvo libello Sac. Congregationi oblati*. Tandem præfati Athei, prout antiqui omnes sub nomine Quey Xin Spiritus omnes etiam Defunctorum, dum genericè eos designare, vel nominare volunt, comprehendunt, & de præfatis Quey Xin genericè multa præclara referunt, sicque Populis erga illos timorem pariter, & honorem suadent. (L)

(L) *Maffius hist. Indic. pag. 100.*

*Semed. par. 1. cap. 118. pag. 101. ubi tamen negat esse proprie Sacrificia.*

*Alexand. de Rhodis lib. 1. cap. 27. pag. 88., & 89. qui loquitur de Tuncbino.*

*De Marin. lib. 1. cap. 14. fol. 155. qui pariter loquitur de Tuncbino.*

Præter prædictas solemnnes oblationes, quæ sunt in honorem Defunctorum Progenitorum, aliæ etiam minus solemnnes oblationes, necnon alii Ritus, ac cæremonie eisdem in Aedibus, seu Templis diversis anni temporibus, præsertim prima die anni Sinici, in Solstitiis, ac singulis mensibus, in novilunio scilicet, & plenilunio, in honorem eorundem Defunctorum, fieri

De Defunctis Atheorum doctrina.

De quibusdam aliis oblationibus, ac Ritibus.

De oblationibus minus solemnibus, ac Ritibus.

fieri solent. De quibus licet Vicarius Apostolicus Maigrot specificam mentionem non fecerit, expedire videtur, ob rationem supra allatam, ubi de oblationibus minus solemnibus Confucio fieri solitis agitur, ut etiam speciale quæsitum hic instituat, unde

Tertio. Queritur an Christianis liceat in præfatis Aedibus, seu Templis supradictas oblationes minus solemnnes offerre, in eis ministrare, seu quomodolibet inservire, necnon alios Ritus, & Cæremonias peragere.

Ratio dubitandi, præter ea, quæ dicta sunt in superiori ratione ad Quæsitum respectu præfatorum Defunctorum, est, quia supradictis temporibus uniuscujusque familie persona utriusque sexus, ad quas juxta præscriptum in Ritualibus Sinicis, ac præcipue in Rituali Kia Ly, ex officio spectat, summo mane debitis, ac speciosis vestibus induta, Aedis Progenitoribus dicatas, ac pridie pro more ornatas respective adeunt, in eis coram Tabellis eorundem Progenitorum, post ablutioem manuum, cum variis inclinationibus, & genuflexionibus, e Tabernaculis per Ministros designatos extractis, & super mensam, seu Altare collocatis, Cereis accensis, odores, ac thura cremantur, Vinum libatur, & super palcarum manipulum effunditur (quæ cæremonia indicat descensum Spirituum) fructus varii, ac potio Cha dicta offertur, seu apponitur coram quolibet ex eisdem Tabellis, ac tandem cum aliis genuflexionibus, & inclinationibus, Spiritibus abeuntibus quodammodo vale dicitur.

In plenilunio vero juxta ea, quæ habentur in Rituali Kia Ly, cæremonia extrahendi Tabellæ e Tabernaculis non fit, vinum non apponitur, sed fructus, & potio Cha, cætera, ut in novilunio, peraguntur.

Insuper diebus quasi singulis, & in certis casibus coram Tabellis præfatis ab his, ad quos spectat, inclinationes, & prostrationes varie fiunt, odoresque quandoque cremantur cereis accensis.

Tandem, qui sunt tenuioris fortunæ, ut non habeant Aedis, seu Tempia Progenitoribus defunctis dicata, in Domibus privatis coram Tabellis eorundem in supradictis anni temporibus respective accensis candelis cum thuris, seu odorum suffitu offerunt, seu apponunt carnes, vinum, potionem Cha, fructus, & alia hujusmodi genuflexionibus, seu inclinationibus etiam adhibitis, minori tamen cum solemnitate. Sine enim Domi communiter habent locum aliquem, tanquam lararium, ubi dictas Tabellas cum solita inscriptione asservant, easque singulis diebus sepe salutant, ac certis temporibus, ut dictum est, coram eisdem Ritus, ac cæremonias præfatas peragunt.

Item Sineses fere omnes sepulchra eorundem Progenitorum, quæ in montibus, seu locis prælatis extra moenia sunt, semel in anno adeunt, ibi oblationem faciunt, apponendo scilicet carnes, vinum, fructus, potionem Cha, & alia hujusmodi cum solitis genuflexionibus, & inclinationibus: aliquando autem solemnius hæc omnia peragunt juxta Ritus, ac vires; adhibita etiam cæremonia effundendi vinum, quæ, ut supra, Kiang Xin vocatur, hephas etiam, & gramina circa sepulchras nata eradicant, purgant, plorant, mox finitis lacrymis, oblati vescuntur.

Alias insuper oblationes tum solemnnes, tum minus solemnnes Sineses facere solent mortuis Progenitoribus, præsertim a die obitus, usque quo sepultura tradantur, quæ excepta circumstantia Templi, seu Aedis, necnon vestium speciosiorum, quia lugubribus vestimentis eo tempore utuntur, in cæteris cum supradictis respective concordant. Et ideo

Quarto. Queritur, an Christianis liceat præfatas oblationes, Ritus, ac cæremonias coram supradictis Progenitorum Tabellis in privatis Domibus, vel etiam in eorundem Progenitorum sepulchris, aut antequam Defuncti prædicti sepultura tradantur, in eorum honorem fieri consuetos, una cum Gentilibus, vel seorsim peragere, eisque ministrare, aut interesse.

Quinto. Queritur, an Christianis liceat præfatas omnes oblationes, tum solemniores, tum minus solemnnes, necnon alios Ritus, ac cæremonias, tam in Aedibus, seu Templis Defunctorum, quam Domi, & in sepulchris, prout supra relatæ sunt, peragere, aut eis simul cum Gentilibus interesse, vel in eis ministrare, saltem præmissa publica, vel secreta protestatione eos non religioso, sed civili tantum, ac publico cultu erga Defunctos Progenitores hæc omnia præstare, nec ab eis quidquam petere, aut sperare.

Sexto. Queritur, an liceat, seu permitti possit Christianis eisdem omnes oblationes respective in locis supradictis, vel saltem Domi, ac Defunctorum sepulchris seorsim, vel etiam cum Gentilibus offerre, aliosque Ritus, ac cæremonias peragere, sublatis omnino superstitionis, vel superstitionis speciem præferentibus, hoc est ea tantummodo offerendo, quæ juxta Regni morem vivis offerri solent, & cum cæremoniis, ac Ritibus erga vivos fieri, vel adhiberi solitis. Et an hoc saltem liceat præmissa, seu adhibita supradicta protestatione.

Ratio est, quia nisi hæc saltem Sinesibus Christianis permittantur, valde timendum est, ne qui Christiani jam sunt, Christianam Religionem penitus abiciant, & qui nondum illam susceperunt, in posterum nullatenus amplectentur. Imo in Christianos, tanquam in Patriorum Ritu erga defunctos Progenitores desertores ac destructores insurgant, eosque ac Missionarios omnes minis, ac persecutionibus exagitent, & a Regno penitus excidant.

Ita quoad factum pertinet, testatur Pater Joannes Franciscus de Nicolais a Leonissa Vicarius Apostolicus Hu Quang Episcopus Beritensis, apud quem sunt Ritualia, aut Textus allegati, eaque exhibuit, & interpretatus est.

Super quinto Articulo.

Queritur primo, an Christianis permitti possit dictas Tabellas Progenitorum in privatis Domibus retinere cum inscriptione Xin Chu, Xin Goei, Ling Goei, idest: *Thronus, seu sedes Spiritus, seu Anima N. defuncti*.

Et quatenus negative.

Secundo. Queritur, an saltem abrasa ea inscriptione, solummodo defuncti nomine inscripto, aut ad summum superaddita litera Goei, Sedes, seu Thronus.

Et quatenus negative.

De Tabellarum inscriptione.

Ter-



Tertio. Queritur, an saltem cum declaratione, qua declaratur, qua sit Christianorum de defunctis fides, & qualis filiorum, ac nepotum in Progenitores pietas esse debeat.

Hic queritur quid decernendum sit circa tertium Articulum supra omiffum, tenoris sequentis.

Quaestio super capitibus inter hujusce Missionis Operarios controversis, Summo Pontifici Alexandro VII. proposita, multis in rebus non esse veridica declaramus: ac proinde Missionarios, responsis ab Apostolica Sede, recte quidem, & sapienter, at juxta circumstantias in dubis expressas datis, inniti non posse, ad usitatum apud Sinas Confucii, & Progenitorum cultum permittendum.

Super sexto Articulo.

Queritur, quid decernendum sit super sexto Articulo praefati Edicti D. Maigrot, tenoris sequentis.

Cum nonnulla, seu verbo, seu scripto evulgari animadvertimus, quae incautos in errorem inducunt, & viam ad superstitionem patefaciunt, verbi gratia: Philosophiam, quam Sinae profitentur, si bene intelligatur, nihil habere Legi Christianae contrarium.

Nomine Tay Kie Sapientissimos Priscos Deum causam primam rerum omnium definire voluisse.

Cultum, quem Confucius Spiritibus adhibuit, civilem potius, quam religiosum fuisse.

Librum, quem Sinae Je Hing appellant, summam esse optimae Doctrinae physicae, & moralis.

Haec, & similia, uti falso, temere, & scandalose dicta, scriptave districte inhibemus, ne in toto Vicariatu nostro disseminentur.

Super septimo Articulo.

Queritur, an sit approbandum, quod Dom. Maigrot disponit in Septimo Articulo, tenoris sequentis.

Caveant Missionarii, ne qui Christiani Sinicos Libros in Scholis legant, Atheismum, & diversas superstitiones, quibus illi Libri tam in Textu, quam in Commentariis scatent, in Auditorum Animos infundant; sed illos Missionarii admoneant, ut obvios errores refutent, & errorum occasione, quae de Deo, de Mundi creatione, & gubernatione, Christiana Religio tradit, Discipulos diligenter edoceant; atque eosdem Christianos Missionarii frequenter commonefaciant, ne quod facile contingit, suis in inscriptionibus aliquid e Scholae Literariae principii Legi contrarium admisceant.

III.

RESPONSA.

Quae ad Quaestio superius relata, praevio diuturno, maturo, ac diligentissimo examine, de mandato san. mem. Innocentii XII. prius inchoato, ac deinde jussu Sanctissimi D.N.D. Clementis PP. XI. per plures annos continuato a Sacra Congregatione Eminentissimorum ac Reverendissimorum DD. S. R. Ecclesiae Cardinalium in tota Republica Christiana ad-

Super 3. articulo antea omisso de cultu Confucii.

De quibusdam propositionibus.

De expositione librorum in Scholis.

versus Haereticam pravitatem Generalium Inquisitorum a Sede Apostolica specialiter deputatorum, auditis Partibus, necnon Theologorum, & Qualificatorum ad id deputatorum votis, data fuerunt, ac postmodum ab eodem Sanctissimo Dom. Nostro approbata, & confirmata.

Super primo Articulo.

Ad primum Quaestum Sacra Congregatio censuit non esse adhibenda nomina Europae ad significandum Deum Optimum: Inutilis siquidem esset eorum usus, posito quod illa Sinicis characteribus exprimi vix possint, nec ullam apud Sinas rei significatam ideam excitare valeant.

Ad secundum respondit Affirmative. Si enim illis vocibus apud praecipuam Sinensium Sectam, quae Literatorum nuncupatur; non nisi Coeli virtus eidem Coelo insita designatur, Coelum corporeum, & visibile, vel quaedam quaecumque alia tandem eisdem vocibus significatio attribui valeat, abstinere ab eis profusus debent Missionarii, ne ansam praebent illis gentibus existimandi nihil aliud esse Deum, quem Christiani colunt, quam Coelum corporeum, aut ejus virtutem.

Ad tertium. Similiter respondit affirmative praesertim cum nulla hac in re adsit inter partes controversia.

Ad quartum. Sufficenter fuisse provisum in responsione ad secundum Quaestum.

Super secundo Articulo.

Ad primum. Attentis iis, quae dicta sunt in responsione ad secundum Quaestum primi Articuli, Sacra Congregatio respondit permittendum non esse in Ecclesiis Christianorum appendi Tabellam, de qua agitur, nec jam appensam retineri. Etsi enim nefas omnino sit suspicari, quod aliqui Ministri Evangelici Tabellam hujusmodi in Ecclesiis Christianorum permittentes, alio animo id faciant, quam per inscriptionem in ea appositam non Coeli, adeoque veri Dei cultum explicandi: abstinendum tamen omnino est ab illa praxi, quam juxta ea, quae habentur apud S. Leonem ser. 7. de Nativ. Dom., cum quis in nostris invenerit, qui erroribus relictis Christianam fidem amplexus est, eam seculum partem opinionis vetustae, tamquam probabilem retinere possit, quam Fidelibus, & Infidelibus viderit esse communem.

Ad secundum. Praesupposita inscriptione, de qua agitur, respondit Negative. Quod si loco inscriptionis: Calum colito: proponeretur alia: Dominum Coeli colito: esset haec subrogatio novae Tabellae, non declaratio antiquae.

Super tertio Articulo.

Remissa ad alium locum quaestione, remittitur, & ad illum responso.

Super quarto Articulo.

Ad sex Quaestio hujus articuli Sacra Congregatio respondit: Christianis nullatenus, nullaque de causa esse permittendum praesesse, ministrare.

De Dei nominibus.

De Tabellis in Ecclesia.

De Oblationibus, seu Sacrificiis.

Super quinto Articulo.

ministrare, aut interesse solemnibus sacrificiis, seu oblationibus, quae in utroque Aequinoctio cujusque anni Confucio, & Progenitoribus defunctis fieri solent, tamquam superstitione imbutis.

Similiter nec esse permittendum in Aedibus Confucii, quae eo appellari dicuntur vocabulo, quo apud Sinas Idolorum templum designari dicitur, exerceri, ac peragi a Christianis caremonias, Ritus, & oblationes, quae in honorem ejusdem Confucii fieri dicuntur tum singulis mensibus in novilunio, & plenilunio a Mandarinis, seu Primariis Magistratibus, aliisque Officialibus, & Literatis, tum ab iisdem Mandarinis, seu Gubernatoribus, ac Magistratibus, antequam dignitatem adeant, seu saltem post ejusdem possessionem adeptam: tum denique a Literatis, qui postquam ad gradus sunt admissi, e vestigio ad Templum, seu Aedem Confucii se conferunt.

Item non esse permittendum Christianis in Templis, seu Aedibus Progenitoribus dicatis oblationes minus solennes eisdem facere, nec in illis ministrare, aut quomodolibet inservire vel alios Ritus, & caremonias peragere.

Demum, nec esse permittendum Christianis praefatas oblationes, Ritus, ac caremonias, prout in Quaestio relatae sunt, coram Progenitorum Tabellis, in privatis Domibus, nec in eorumdem Progenitorum sepulchris, aut antequam Defuncti sepulturae tradantur, in eorum honorem fieri consuetas, una cum Gentilibus, vel seorsim peragere, eisque ministrare, aut interesse; imo praedicta omnia, tamquam a superstitione inseparabilia, juxta ea, quae in Quaestio proposita sunt, ne quidem esse permittenda Christianis, praemissa publica, vel secreta protestatione, se non religioso, sed civili, ac politico tantum cultu erga Defunctos illa praestare, nec ab eis quidquam petere, aut sperare.

Declarationes.

Ceterum per Responsa hujusmodi non censendam esse damnatam praesentiam illam, seu assistentiam mere materialem, quam cum Gentilibus superstitionis peragentibus, citra ullam sive expressam, sive tacitam gestorum approbationem, ac quovis ministerio penitus secluso, eisdem superstitionis actibus quandoque praestari contingat a Christianis, cum aliter odia, & inimicitiae vitari non possunt, facta tamen Fidei protestatione, & cessante periculo subversionis.

Similiter nec per eadem Responsa vetari, quo minus erga Defunctos peragi possint alia, si quae sint juxta earum gentium mores, quae vere superstitionis non sint, nec superstitionis speciem praefereant, sed intra limites civilium, ac politicorum Rituum contineantur. Porro quanam haec sint, & quibus adhibitis cautelis tolerari valeant, tum Domini Patriarchae Antiocheni Commissarii, & Visitatoris Generalis in Imperio Sinarum, tum Episcoporum, ac Vicariorum Apostolicorum illarum partium Judicio relinquendum esse; qui tamen interea omni, quo poterunt, studio, ac diligentia curare debebunt, ut Gentium caremonias penitus sublatis, illi sensim a Christianis, & pro Christianis hac in re usu recipiantur Ritus, quos Catholica Ecclesia pro Defunctis pie praescripserit.

Ad tria Quaestio hujus Articuli Sac. Congregatio respondit: Christianis non posse permitti Tabellas Progenitorum, juxta Sinensium morem, in privatis Domibus retinere, cum inscriptione, qua Thronus, seu Sedes Spiritus, vel Anima N. defuncti, adeoque qua Spiritum, seu Animam illius defuncti ibidem aliquando sibi, vel residere significetur; imo nec cum alia qua Sedes, seu Thronus, adeoque idem ac priori, licet magis contracta, inscriptione designari videatur.

Quo vero ad Tabellas solo Defuncti nomine inscriptas, tolerari posse illarum usum secluso scandalo, hoc est, dummodo qui Christiani non sunt, arbitrari non possint Tabellas hujusmodi a Christianis retineri ea mente, qua ipsi illas retinent, & adjecta insuper declaratione ad latus ipsarum Tabellarum apponenda, qua & quae sit Christianorum de defunctis fides, & qualis filiorum, ac Nepotum in Progenitores pietas esse debeat, enunciatur.

Ad Quaestum tertii Articuli huc remissum, Sacra Congregatio satis duxit nihil respondere; ne alias Apostolica Sedes ab eo, quem in ejusmodi controversiis Sinicis haecenus tenuit, antiquo more recedere cogatur; quo nimirum ad ea quae sibi pro tempore tametsi diversimode exposita fuerunt, responsa quidem veritatis semper dare, nunquam vero super expositorum hujusmodi veritate, seu falsitate pronunciarie consuevit.

Super sexto Articulo.

Nihil certi firmari posse quoad propositiones enunciatas in hoc sexto Articulo, nisi praehabitis plenioribus, & necessariis rerum in eis contentarum potius. Interea tamen committendum esse praefato Domino Patriarchae Antiocheno, ut auditis Episcopis, & Vicariis Apostolicis, necnon peritioribus Missionariis illarum partium, hac in re id statuat, atque decernat, quod juxta datam sibi a Domino prudentiam Catholicae Religionis indemnitati, atque Animarum saluti magis expedire censuerit.

Super septimo Articulo.

Praesupposito, quod Sinici Libri Atheismum, & diversas superstitiones contineant, prout in Mandato Domini Episcopi Cononensis dicitur, utile non modo, ac salutare, sed, & omnino necessarium fuisse Monitum, de quo agitur in septimo Articulo, adeoque illud esse approbandum.

Laudandam demum esse declarationem in calce ejusdem Mandati adjectam, qua dicitur culpandos non esse illos Missionarios, qui aliam praxim ab ea, quae in ipso Mandato praescribitur, sequi haecenus duxerunt; cum mirum videri non debeat, quod in ejusmodi materia per tot annos discussa, & in qua juxta diversas Apostolicae Sedi expositas circumstantias, diversa itidem ante hac emanarunt ejusdem Sedis responsa, concordēs omnes non fuerint in eadem sententia. Ita proinde hac in re agendum fore tum a praefato Domino Patriarcha.

De Tabellis Defunctorum.

Declaratio.

Super 3. articulo de cultu Confucii.

De quibusdam propositionibus.

De librorum expositione.

Monitum ad Executores.



Antiocheno, tum ab aliis, quibus superius responsum executioni jungetur, ut omnis quidem Ethnicae superstitionis species, ejuisque afflatus, juxta Tertulliani monitum, etiam de longinquo devitetur: insimul tamen Operariorum Evangelicorum in Vineam Domini strenue, ac sedulo laborantium, qui priusquam supra relata Dubia ex solita hujus S. Sedis providentia, ac rectitudine dirimerentur, aliter fenserunt, honori, ac fame consulatur, nec tamquam Idololatriae Fautores traducantur; praesertim quia pleraque ex illis, quae Christianis permittenda non esse, sicut praemittitur, responsum fuit, ipsi quoque se nunquam re vera permisisse declararunt; nec dubitandum sit illos, finita jam causa, praefate S. Sedis mandatis ea, qua decet, humilitate, & obedientia esse obsecuturos.

IV.

Decretum SS. D. N. Clementis XI., quo confirmantur relata Responfa, post diligens examen editum.

Per. 5. die. 20. Novembris 1704.

In Congregatione Generali Sanctae Romae, & Universalis Inquisitionis habita in Palatio Apostolico Quirinali coram Sanctiss. Dom. N. D. Clemente divina Providentia Papa XI. ac Eminentissimis, & Reverendissimis DD. S. R. Eccles. Cardinalibus in tota Republica Christiana contra haereticam pravitatem Generalibus Inquisitoribus a Santa Sede Apostolica specialiter deputatis.

Examen.

Sanctitas Sua, postquam in pluribus Congregationibus coram se habitis, ab ipso Pontificatus sui primordio, super praemissis Quaestis, seu Dubiis Theologorum, & Qualificatorum ad id a Sa. mem. Innocentio XII. Deputatorum sententias exceperat: postquam itidem pluries de iis egerat cum DD. Episcopis Beritensi, & Rosaliensi Vicariis Apostolicis in Regno Sinarum, Romae nunc commorantibus: ac postquam demum quicquid in ejusmodi controversiis Patres Franciscus Noel, & Gaspar Castner Societatis Jesu Procuratores, & Missionarii Apostolici ejusdem Regni deducere potuerunt, seu voluerunt, audiverat: Responfa supradicta, quae in aliis praecedentibus Congregationibus similiter coram Sanctitate Sua habitis diu, multumque discussa, ac mature examinata fuerant, confirmavit, & approbavit, illaque D. Carolo Thoma de Tournon Patriarchae Antiocheno Commissario, & Visitori Apostolico in praefato Sinarum, & aliis Indiarum Orientalium Regnis transmitti mandavit, una cum congrua, & opportuna Instructione desuper facienda, ad hoc, ut tam ipse, quam reliqui Archiepiscopi, Episcopi, seu alii, qui in illis partibus, Visitoris, Delegati, seu Vicarii Apostolici munus exercent, vel in posterum exercent, Responfa hujusmodi ab omnibus, & singulis nunc, & pro tempore ibidem existentibus Missionariis cujuscumque Ordinis, Religionis, & Instituti, etiam Soc. Jesu, necnon ab universis Christianidelibus earumdem partium sub poenis canonicis, qua decet, obedientia observari curent, & faciant; suspensa tamen interea, iudicis, & rationalibus ex causis animum Sanctitatis Suae

Confirmatio cum deputatorum Executione.

moventibus, eorumdem Responsorum publicatione, seu quavis evulgatione tam in Urbe, quam in aliis Europae partibus. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque.

Joseph Bartolus Sanctae Romanae, & Universalis Inquisitionis Notarius.

LXIX.

Deputantur Abbas Gen. Visitatores, & Definitorum Congregationis Monachorum Vallis-Umbrosae, cum Statuto spectante ad Visitationem Monasteriorum Majoris Observantiae.

Dat. 11. Dec. 1704. An. 5.

Constitutiones hujus Congregationis extant Const. ed. 1704, Mar. 15, P. 4. ubi agitur de Majori Observantia. Et Const. ed. 1713, Sep. 28, P. 13 conceduntur Congregationi plurima privilegia.

CLEMENS PAPA XI.

Ad futuram rei memoriam.

Prospero, felicique Congregationis Vallis-Umbrosae Monachorum Ordinis S. Benedicti regimine, & gubernio, quantum nobis ex alto conceditur, providere cupientes, ac de infra scriptorum ejusdem Congregationis Monachorum expresse professorum fide, prudentia, charitate, integritate, vigilantia, solertia, & Religionis zelo plurimum in Domino confisi, & eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodate existunt ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutas fore censentes, Motu proprio, ac ex certa scientia, & matura deliberatione nostris deque Apostolicae potestatis plenitudine dilectos filios Gregorium Bartoli in Abbatem Generalem, ac Silvanum Caranzi, Columbinum Bassi, Laurentium Poltri, Virgilium Falugi, Angelum Mariam Serafini, Mercurialem Prati, Innocentium Rosetti, & Joannem Aurelium Casati in Diffinitores, ac Ricciardum Betti, & Joannem Jacobum Caleppi Congregationis praedictae Monachos expresse professos in Visitatores respective ejusdem Congregationis non modo usque ad Dominicam tertiam post Pascha Resurrectionis Dominicae proxime venturam, qua Capitulum Generale ipsius Congregationis convocari solet, sed etiam inde ulterius ad tempus solitum, quo ejusmodi officia juxta Regularia memorata Congregationis Instituta per Sedem Apostolicam confirmata durare consueverunt, cum omnibus, & singulis praerogativis, praerogatiis, facultatibus, auctoritate, privilegiis, gratiis, & Indultis, ac honoribus, & oneribus solitis, & consuetis tenore praesentium constituimus, & deputamus.

Causa praesentis Constitutionis.

Deputatio Generalis, Visitorum, & Definitorum, ac extensio suorum officiorum ultra solitum tempus.

Mandatum pro executione d. Deputacionis.

§. 1. Mandantes propterea in virtute Sanctae obedientiae, ac sub indignationis nostrae, aliisque arbitrio nostro imponendis poenis omnibus, & singulis supradictae Congregationis Superioribus

uti videre est in Constitutionibus infra laudatis. Et hujus Pontificis Const. ed. 1712, Jan. 2, P. 12, conceduntur Congregationi Piorum Operariorum Collegium, & Ecclesia S. M. Montium.

CLEMENS PAPA XI.

Monsignor Vescovo di Veroli nostro Vicegerente.

Escondoci stato rappresentato, per parte della Casa de' Catecumeni di Roma, Chiesa della Madonna de' Monti, Luoghi Pii ad essa annessi, e Neofiti, che li nostri Predecessori considerando, che detta Casa, e Luoghi Pii, come eretti, e fondati nella Città Capitale del Cristianesimo per propagare la nostra Santa Fede, e li Neofiti, come germogli novelli, e persone, che dalle loro tenebre sono venute alla luce del Santo Vangelo, erano degni d'una singolar protezione della Chiesa Romana, tra gli altri molti privilegi a loro concessi havevano con loro lettere in forma di Breve assegnato in perpetuo a detti Luoghi pii un Cardinale della S. R. C. per Protettore, il quale per evitar le spese delle liti, e la distrazione in diversi Tribunali, come anche l'ingiurie, o vessazioni, che si potessero dare, specialmente dall' Infedeli stelli, o dalla Nazione Ebraea a' Neofiti, e per facilitare alla detta Casa, Luoghi pii, e Neofiti l'esazione de' loro crediti, ed assegnamenti, particolarmente da pagarli dall' Università degli Ebrei di Roma, ed altre Università parimenti d'Ebrei esistenti nel nostro Stato Ecclesiastico, haveffe la facoltà privativa rispetto a tutti gli altri Tribunali, e Giudici di conoscere tutte le Cause attive, e passive, tanto civili, come criminali di detti Luoghi pii, e de' Neofiti, come dalle lettere in forma di Breve della fel. ric. di Paolo Terzo l'anno 1542, li 19. Febraro, confermate dalla fel. ric. di Paolo Quarto sotto li 23. Marzo 1556, e da Pio Quarto sotto li 23. Gennaro 1560, e da altri nostri Predecessori, e che dopo il Decreto, o Decreti d'una Congregazione Particolare confermato, o confermati dalla fel. ric. d'Innocentio XII. nostro Predecessore sotto li 24., e 31. Agosto 1692, ne quali fu abolita la giurisdizione contentiosa a' Cardinali della S. R. C. Protettori de' Luoghi Pii, e furono soppressi molti Tribunali particolari, detta Casa de' Catecumeni, e detti Luoghi Pii, come anche i Catecumeni, e Neofiti, distratti da diversi Tribunali, abbiano molti pregiudizj, e frequenti vessazioni patito.

Inter praed. Catechumenorum, & Neophytorum privilegia extant, quod in causa litae, & in causa litae ad Card. Protectorem.

Que jurisd. ab abolita fuit ab Innoc. XII.

Sed ab hoc Pontifice aboluitur eorum causa a quibusdamque, & Tribunalibus.

§. 1. Noi per tanto per far conoscere la Paterna pietà, che abbiamo verso li detti Luoghi Pii fondati per la conversione d'Infedeli, la quale è il nostro primo Istituto Apostolico, e verso li Catecumeni, e Neofiti, che sono venuti, ed in futuro verranno alla Santa Fede, quali sono degni della nostra special protezione, ed assistenza, di nostro moto proprio, certa scienza, e pienezza della nostra Potestà Apostolica, avendo a Noi tutte, e singole liti, e cause, si civili, come criminali, e mitte, attive, e passive di detta Casa de' Catecumeni, Luoghi pii annessi de' Catecumeni stelli, e Neofiti, figli di primo grado de' medesimi Catecumeni, e Neofiti, e mariti di Neofite, o di figlie di primo grado di Neofiti mosse, o rispettivamente da moverfi in avvenire da qualsivoglia persona, e contro qualsivoglia persona per qualunque causa in qualsivoglia

Statutum de ratione visitandi Monasteria, & relatione transmittenda ad Congregationem super Discepl. Reg.

Causula.

Monachis, & personis, ceterisque ad quos spectat, & spectabit in futurum, ut supranominatos Monachos ad officia eis respective per praesentes demandata, illorumque liberum exercitium juxta earumdem tenorem praesentium recipiant, & admittant, illosque recognoscant, & illis omnibus, quae ad officia hujusmodi pertinent, faveant, & assistant, parentque, & obediant respective. Praeterea auctoritate Apostolica tenore praesentium statuimus, & ordinamus, ut deinceps perpetuis futuris temporibus Abbas Generalis pro tempore existens memoratae Congregationis occasione Visitationis Monasteriorum majoris observantiae, & exactioris vitae Communis ejusdem Congregationis pro eadem Visitatione, & examine praeter duos Visitatores, & Secretarium etiam Abbatem, pro tempore existentem Monasterii S. Mariae ejusdem Vallis Umbrosae, sive S. Joannis Gualberti de Valle Benedicta alternatim una cum Priore alterutrius Monasteriorum hujusmodi adhibere, itaque peracta Visitatione praedicta fidelem, & sinceram relationem proprio characteris subscriptam circa eandem vitam communem, ejusque progressum ad Congregationem Venerabilium Fratrum nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, & dilectorum filiorum Romanae Curiae Praelatorum super disciplina Regulari specialiter deputatorum sub poenis itidem arbitrio nostro infligendis quanto citius transmittere teneantur.

§. 2. Decernentes easdem praesentes literas firmas, validas, & efficaces existere, & fore suosque plenarios, & integros effectus fortiri, & obtinere, ac Monachis supra nominatis in omnibus, & per omnia plenissime suffragari, & ab illis, ad quos spectat, & pro tempore quodcumque spectabit inviolabiliter observari: Sicque in praemissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & diffiniri debere: ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 3. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon dictae Congregationis Vallis Umbrosae, etiam Juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque Indultis, & Literis Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac ad verbum insertis habentes; illis alias in suo robore permanentibus ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die XI. Decembr. MDCCIV. Pontificatus nostri anno Quinto.

Dat. 21. Jan. 1705. An. 5.

LXX.

Committitur privative Vicegerenti Urbis causa omnes Domus Catechumenorum, & Neophytorum de Urbe, locorumque piorum illi adnexorum.

Praed. Commissio antea facta fuerat Card. Protectori